

Il progetto relativo alla schedatura degli atti della Compagnia di San Paolo registrati nei volumi del fondo "Insinuazione" dell'Archivio di Stato di Torino è giunto al termine con l'anno 1798. Il confronto tra i documenti conservati nell'Archivio della Compagnia e gli atti registrati nei minuteri dei notai torinesi – il registro più antico è datato 1566 - ha permesso in primo luogo di integrare le lacune documentarie (presenti in entrambi gli archivi) e inoltre di approfondire la conoscenza non solo del funzionamento amministrativo della Compagnia e delle politiche messe in atto, ma anche di analizzare i mutamenti sociali cittadini.

L'analisi diacronica della documentazione compresa tra il 1566 e il 1798 ha infatti rilevato, tramite un'analisi quantitativa e qualitativa degli atti, i criteri economici seguiti dai rettori della Compagnia, in relazione anche agli avvenimenti politici, alle guerre e alle successioni al trono del ducato di Savoia e in seguito del Regno di Sardegna. L'esito dello studio di questi documenti è il volume, pubblicato nel 2013 presso l'editore Einaudi, intitolato «La Compagnia di San Paolo».

Se nel corso dei tre secoli esaminati le tipologie documentarie restano invariate (doti, compravendite, legati, eredità, censi, atti di lite e accordi), cambia invece il loro numero: le doti aumentano, passando dalle poche unità del secolo XVII a 40 circa per ogni anno del secolo XVIII. Quindi, se nel corso del secolo XVII, un solo atto includeva più assegnazioni a persone diverse, a inizio secolo XVIII ogni assegno dotale era erogato in un documento a sé. La causa dell'incremento delle doti è dovuta anche alla proliferazione dei legati testamentari amministrati dalla Compagnia nei quali erano espressamente destinate congrue somme all'istituzione di nuove doti. Aumentano anche i testamenti nei quali la Compagnia è nominata erede universale o esecutore testamentario e i legati alle Opere pie da essa amministrare.

I risvolti sono quindi anche sociali: è considerato prestigioso per i membri delle famiglie borghesi cittadine includere nelle loro ultime volontà la Compagnia, fare parte del suo entourage e del suo Consiglio.

I censi sono un altro strumento economico che caratterizza la storia della Compagnia e che ne segna anche le svolte: la politica relativa ai censi muta nel corso dei secoli, ed è strettamente legata non solo alle vicende personali di coloro che li istituiscono, li vendono alla Compagnia e infine li riscattano (talvolta in tempi lunghissimi: sono i figli o i nipoti dei venditori che rientrano in possesso, dopo anni, delle rendite alienate dai loro predecessori) per far fronte a spese impreviste (lavori ai palazzi o pagamento di doti di figlie o sorelle, lasciti ereditari di primogeniti di famiglie nobiliari, che quindi non possono alienare i beni ereditati in primogenitura), ma anche alle vicende politiche del regno. Il caso dell'occupazione napoleonica del Piemonte e della confisca e vendita di beni ecclesiastici e palazzi nobiliari vede la Compagnia agire in una veste singolare: essa acquista cospicui censi istituiti dai suoi confratelli sui propri palazzi, finanziandone così il riscatto e permettendo ai nobili torinesi di mantenerne la proprietà.

La sola scelta politica che resta invariata nel corso dei secoli è quella di trovare accordi e compromessi pacifici nelle liti per evitare cause in Tribunale, soprattutto in caso di concorso in grandi eredità nobiliari. Un accordo è sempre preferibile: se raggiunto ha termini chiari, che sono comunque concordati e quindi vantaggiosi per entrambe le parti; una sentenza invece è un'incognita e, talvolta, può essere molto diversa dalle aspettative.

I documenti della Compagnia si prestano a diverse chiavi di lettura e forniscono dati utili a diverse discipline: per esempio, a metà Settecento si trovano diversi atti relativi ad acquisti di case e palazzi in via Garibaldi e riferimenti alle regole architettoniche imposte dalla Città di Torino per chi intende eseguire lavori su di essi. Anche le proprietà della Compagnia e delle Opere da essa amministrare sono descritte nei documenti, è quindi possibile usare le informazioni contenute nei documenti per ricostruire anche la storia dell'edilizia cittadina. Le lunghe liste di oggetti e beni compilate, per esempio, a seguito del fallimento di un mercante possono fornire informazioni sui generi di lusso acquistati, sulla moda e sul costume torinese dei secoli XVIII e XIX.

Si tratta solo di alcune suggestioni, l'invito a scoprirne di nuove è rivolto ai lettori e agli studiosi.